



# 160 anni di unità italiana: le grandi trasformazioni agricole

Attilio IANNIELLO [Comizio Agrario di Mondovì]
21 aprile 2021



Vittorio Amedeo III di Savoia (Torino, 26 giugno 1726 – Moncalieri, 16 ottobre 1796)

L'Accademia di agricoltura nacque come Società Agraria il 24 maggio 1785, per Rescritto sovrano di Vittorio Amedeo III di Savoia, Re di Sardegna, in un periodo di prevalente cultura illuminista.

Gli scopi della Società sono dichiarati chiaramente nel primo Statuto:

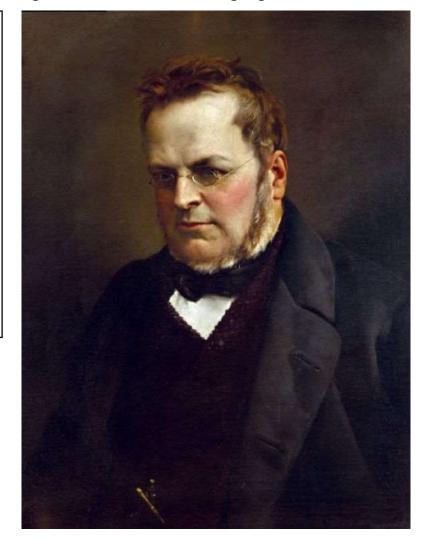
«promuovere a pubblico vantaggio la coltivazione dei terreni situati principalmente nei felici domini di S.M., secondo le regole opportune e convenevoli alla loro diversa natura» si trattava cioè di risolvere, ottenendone anche vantaggi economici, i problemi della produzione agricola e dell'occupazione secondo i concetti illuministici e fisiocratici di quel periodo.

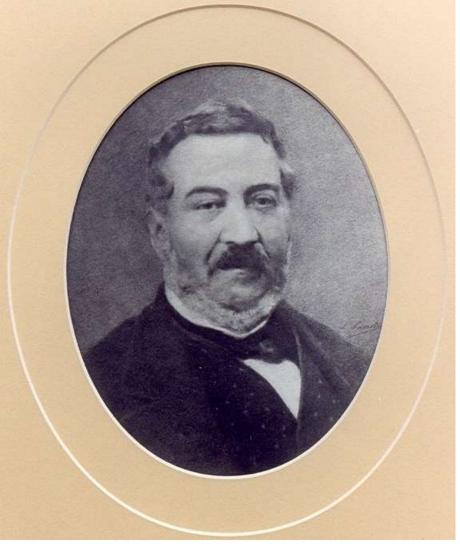


Carlo Alberto (Torino, 2 ottobre 1798 – Oporto, 28 luglio 1849)

Il 25 agosto 1842 il re Carlo Alberto nella sua residenza di Pollenzo firmò il Regio Decreto di costituzione dell'Associazione Agraria

Camillo Benso, conte di Cavour (Torino, 10 agosto 1810 – Torino, 6 giugno 1861)





Filippo Cordova (Aidone, 1º maggio 1811 – Firenze, 16 settembre 1868)

8 settembre 1866 Filippo Cordova, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, istituisce una Commissione, presieduta dal marchese Emilio Bertone di Sambuy, col compito di elaborare progetti di legge riguardanti istruzione agraria, credito agrario, rappresentanze agrarie e miglioramenti colturali.



Vittorio Emanuele II (Torino, 14 marzo 1820 – Roma, 9 gennaio 1878)

Vittorio Emanuele II firma il Regio decreto del 23 dicembre 1866 concernente l'istituzione dei Comizi Agrari. Questi ultimi avevano come scopo: «1. Consigliare al Governo quelle provvidenze generali o locali che si riputassero atte a migliorarne le condizioni; 2. Raccogliere e porgere al Governo ed alla deputazione della rispettiva provincia le notizie che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura; 3. Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all'agricoltura, e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene; 4. Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura; 5. Promuovere e ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali...; 6. Promuovere le disposizioni necessarie perché vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici...»



**Bachicoltura**. Il Piemonte era particolarmente ricco di gelsi, tanto che, soprattutto in pianura, si potevano trovare anche una cinquantina di tali alberi per ettaro. Molte famiglie rurali quindi allestivano la loro "bigatteria" (da bigatto, baco da seta). Il diffondersi di malattie del baco, quali, a partire dalla metà dell'Ottocento, la pebrina ed il calcino, epidemie dovute spesso alla scarsa qualità del seme acquistato creava seri problemi

Allevamento casalingo di bachi da seta

Per risolvere il problema si inviarono, tra gli anni Sessanta e Settanta del XIX secolo, alcuni mandatari in Giappone, in particolare a Yokohama, per acquistare cartoni semi-bachi esenti dalle su citate malattie.

Tra gli altri partirono dalla nostra regione il torinese Vittorio Aymonin, il cuneese Carlo Chiapello e il monregalese Giovanni Bertone.





# Viticoltura.

Malattie della vite: Oidio (1848 – 1870 massima diffusione)

Peronospora (Ultimi decenni XIX secolo)

Vendemmia



### Vendemmia

Fillossera 1865 (Francia – comparve a Roquemaure, al nord di Avignone; 1868 riconosciuta Philloxera vastatrix);

1879 (Italia – Valmadrera, prov. Como)

1886 (Italia – Piemonte - sulle sponde del lago Maggiore nell'Alto Novarese).

Il 17 gennaio 1887 viene costituito, il Consorzio Antifillosserico Subalpino sotto la presidenza del conte Giuseppe di Rovasenda, 1894 (Italia – Tenda, San Dalmazzo di Tenda e Briga marittima, prov. Cuneo)1880 circa Vivai viti americane.

Gli alessandrini Edoardo Ottavi e Giuseppe Roberto, studi antigrandine Società mutua cooperativa contro la grandine



## Affresco del XV secolo – Roccaforte Mondovì

# Dallo Statuto del Regolamento delle stazioni di monta: «Art. 1. Il Comizio Agrario del Circondario di Mondovì, all'oggetto di migliorare la razza bovina, ha stabilito la fondazione di stazioni di tori da monta, assegnando a coloro che ne otterranno la concessione un premio di L. 250 annue per ogni toro, con che i concessionari si uniformino alle prescrizioni portate dal presente regolamento. Le stazioni da fondarsi si fissano per ora in numero di sei, cioè:

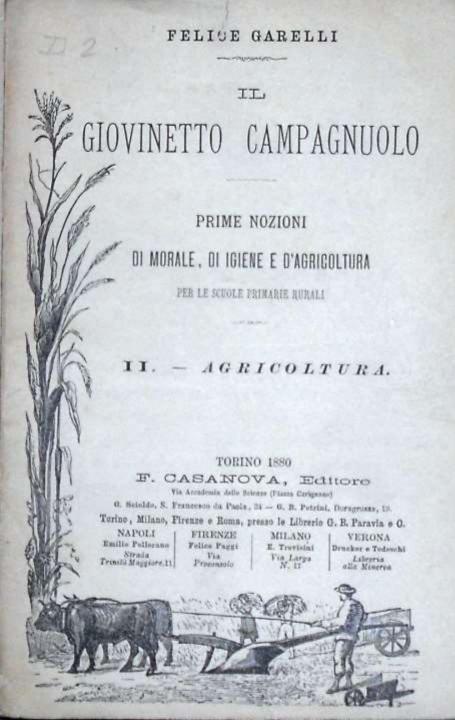
tre alla pianura, due alla montagna, una alla collina.

Art. 2. I tori dovranno essere della razza Piemontese...».

# Zootecnia.

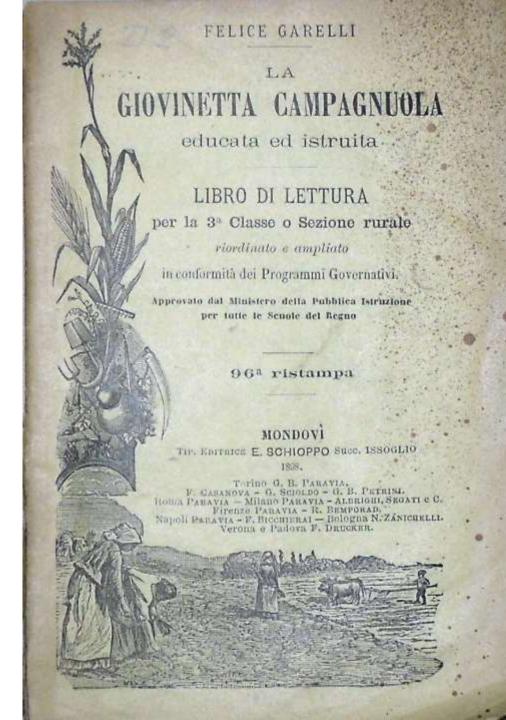
Anni 70 - fondazione di stazioni di tori da monta per migliorare le condizioni degli allevamenti di bovini, in seguito miglioramento ovini, caprini e suini





Educazione:
Asili rurali.
Corsi Istituti magistrali
Corsi seminari
Corsi caserme

Corsi serali e domenicali





Stefano Jacini (1826 – 1891)

L'Inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia, decretata con la legge del 15 marzo 1877, rappresenta la più completa documentazione sullo stato dell'economia agraria dell'Italia postunitaria. Gli atti dell'inchiesta, furono pubblicati dal 1881 al 1890,

Povertà, scarsità di igiene;

ampie estensioni incolte o poco produttive;

metodi arcaici di coltivazione adottati.

Il Paese, inoltre, disponeva solo di una limitata superficie coltivabile, soggetta peraltro a siccità e malaria. Era quindi necessario aumentare la superficie produttiva attraverso rimboschimenti e bonifiche dei terreni, impiegare mezzi più moderni di coltivazione, concimazioni chimiche maggiori e l'irrigazione, attuare avvicendamenti più efficaci delle colture, incrementare le piante arboree e gli ortaggi.



Leone XIII (1810 – 1903)

«È chiaro, ed in ciò si accordano tutti, come sia di estrema necessità venir in aiuto senza indugio e con opportuni provvedimenti ai proletari, che per la maggior parte si trovano in assai misere condizioni, indegne dell'uomo.... Accrebbe il male un'usura divoratrice che, sebbene condannata tante volte dalla Chiesa, continua lo stesso, sotto altro colore, a causa di ingordi speculatori. Si aggiunga il monopolio della produzione e del commercio, tanto che un piccolissimo numero di straricchi hanno imposto all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile».

Leone XIII (Rerum Novarum, 2), 15 maggio 1891

Nasce il Movimento sociale cattolico che si affianca a quello liberale e socialista nella storia popolare italiana.

Unioni rurali e cooperative (cooperazione integrale)



Leone Wollemborg (1859 – 1932)

Il 20 giugno 1883 **Leone Wollemborg**, «liberale illuminato, politico innovatore e teorico di sistemi moderni per affrontare l'economia e renderla il più possibile utile ai ceti più disagiati», costituiva la prima Cassa Rurale italiana a Loreggia in provincia di Padova.

«La Cassa Rurale si addice in tutto alle reali circostanze della popolazione rurale, e sa veramente conseguire i fini che si propone: recando quell'aiuto potente ai piccoli e piccolissimi proprietari-coltivatori, a piccoli e piccolissimi affittaiuoli e redimendoli dall'usura; diffondere la moralità, insegnando praticamente alla popolazione il valore economico dell'onestà; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita». Leone Wollemborg

In Piemonte la prima Cassa Rurale nel 1886 a Diano d'Alba (Giacomo Oddero)

5-6 settembre 1895 a Cuneo il primo Congresso nazionale casse rurali



Nel febbraio 1890 a Gambarate, frazione di Mira in provincia di Venezia, il cappellano don Luigi Cerutti con il parroco don Giuseppe Resch, fondò la prima Cassa Rurale cattolica: «Redimere l'agricoltore dall'usura; dargli il mezzo di provvedere a una coltivazione razionale della terra, mettendo a sua disposizione il capitale a convenienti condizioni; porlo in grado di non dover precipitare le vendite de'suoi raccolti; e nel medesimo tempo toglierlo all'isolamento, avvicinarlo ai proprietari e spingerlo al miglioramento morale: ecco il compito della Cassa Rurale Cattolica».

Don Luigi Cerruti (1865 – 1934)



Il cattedratico ambulante Alessandro Gioda sul Mindino 1909

La Cattedra Ambulante veniva formata da Agronomi «che non conoscendo fatica, spostandosi da un paese all'altro in diligenza, in calesse, in bicicletta, da un cascinale all'altro, in pianura ed in collina, a piedi su stradicciole fangose o ciottolose, o lungo sentieri impervi, sotto il sole o la pioggia o la neve, hanno portato il loro insegnamento, il loro valido consiglio, le proprie conoscenze della moderna tecnica agricola...»

Nel 1886 veniva istituita a Rovigo la prima Cattedra Ambulante affidata all'agronomo Pergentino Doni.

Prime Cattedre Ambulanti in Piemonte: Novara 1895 - Evasio Dealessi; Cuneo 1897 - Cesare Forti; Torino 1898 - Giuseppe Ghiej-Camacchio; Acqui 1899 - Vittorio Presti; Alessandria 1902 - Giovanni Premi; Mondovì 1904 - Alessandro Gioda; Tortona 1904 - Giuseppe Cecchetti; Asti 1909 - Carlo Barbero; Vercelli 1927 - Camillo Nicola Leandro.

# PRO-MONTIBUS

# ASSOCIAZIONE ITALIANA

per la protezione delle piante e per favorire

il rimboschimento

#### SEDE CENTRALE

Club Alpino Italiano - Via Alfieri, 9

TORINO



AOSTA
Tipografia Eduardo Du1898

# Statuto

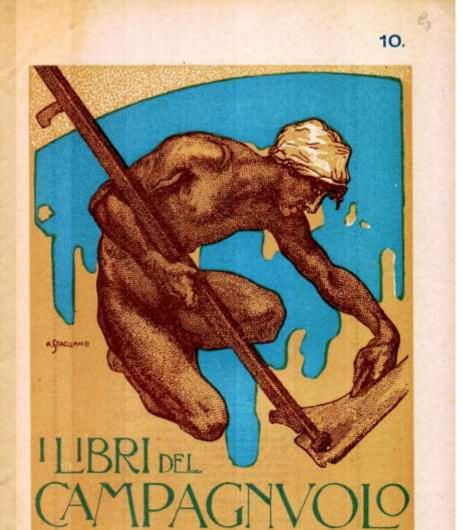
Approvato nella prima Assemblea dei soci il 26 marzo 1898:

«Art.1 È costituita un'Associazione Italiana col nome di "Pro Montibus" la quale si prefigge: Di favorire il rimboschimento e di curare l'osservanza delle leggi sul regime dei boschi. Di favorire il miglioramento dei pascoli alpini. Di patrocinare l'istituzione di giardini e di arboreti alpini, di esercitare speciale protezione sulle piante e

Di patrocinare lo sviluppo di tutte le industrie agricole, alpine e silvane.

sulla flora di montagna.

Di favorire la conservazione e la propagazione degli uccelli utili all'agricoltura e dei pesci che popolano i torrenti di montagna».



A. GIODA.

L'abbicci della mutualità agraria

BIBLIOTECA MINIMA OTTAVI

Le Cattedre Ambulanti promuoveranno ulteriormente l'associazionismo e la cooperazione (cantine e latterie sociali, acquisti collettivi etc.), l'informazione agraria nelle campagne, campi sperimentali, introdurranno anche l'educazione alle donne rurali.

Programma scuola serale femminile: «Che cosa si insegna in queste scuole? Quanto può essere utile alla donna di campagna: Cenni sulla cooperazione, la previdenza, la mutualità, la contabilità agraria — L'igiene della persona, della casa, della stalla, acqua, cibo, alimentazione, conservazione degli alimenti — Soccorsi d'urgenza, assistenza ai malati — Pregiudizi nell'allevamento dei bambini — Il pollaio, la stalla, l'orto, le api, i conigli, le piccole industrie agrarie — I lavori donneschi — L'istruzione morale».



Prima guerra mondiale (1915 – 1918)

Tra i combattenti dell'Esercito italiano oltre 1'80% erano contadini. Molti non torneranno (oltre 680.000 caduti totali; nel solo Piemonte 50.765).

Saranno tante le contadine a mandare avanti le aziende. La Cattedra Ambulante di Mondovì, organo del Comizio Agrario, premierà nel 1917 -18 -19 le contadine che nella aziende agricole avevano sostituito i loro uomini partiti per la Prima guerra mondiale.

Tuttavia l'agricoltura è fortemente in crisi causata sia dalle requisizioni per soddisfare il bisogno di cibo al fronte, sia dalla ricomparsa in modo massiccio della fillossera e per la forte carenza di cereali (importazione di grano nel dopoguerra è di circa 4 miliardi di lire).

Cattedre Ambulanti: oltre agli abituali servizi, concorrono a migliorare la produzione cerealicola, creano cooperative e vivai di barbatelle di viti americane, promuovono l'ortofrutticoltura (frutteti, e orti scolastici); partecipano alla fondazione di colonia agricole per orfani di guerra, etc.

Le Cattedre verranno abolite con la Legge n. 1220 del 13 giugno 1935 e sostituite con gli Ispettorati Agrari Provinciali.

Un decennio prima anche i Comizi Agrari venivano sostituiti con i Consigli provinciali dell'economia (Legge n. 731 del 18 aprile 1926)



Con il Regio Decreto n. 1181 del 4 luglio 1925, viene istituito il Comitato permanente per il grano. Inizia quella che passerà alla storia come la «Battaglia del grano».

L'obiettivo è aumentare la produzione granaria per ettaro.

Si sperimentano quindi nuove varietà che vengono dal lavoro di miglioramento genetico condotto sia da Francesco Todaro (Cortale - Catanzaro), 1864 – Roma, 1950) che da Nazareno Strampelli (Castelraimondo – Macerata 1866 – Roma 1942)

Si tralasciano quindi le varietà tradizionali quali, per esempio, il Gentil Rosso, il Cologna veneto, il Noè, il Bertone e i vari Nostrani per sostituirli con i «Grani della Vittoria» spesso con nomi altisonanti che riecheggiano la retorica del regime fascista: Roma, Damiano, Tiriamo diritto, Tevere, Mentana, Littorio, Villa Glori, Italo Balbo, Apulia, Comandante Baudi, Comandante Novaro, Ausonia, Fanfulla, Albimonte, Reno, Georgico, e così via. A questi anche un romantico Carlotta Strampelli che l'agronomo Nazareno dedicò alla moglie.



# La Bonifica Integrale.

Arrigo Serpieri (Bologna 1877 - Firenze 1960) con la Legge n. 3267 del 1923 dà inizio all'esperienza agraria della bonifica integrale che con leggi successive approderà al Testo Unico (Nuove norme per la bonifica integrale - Legge n. 215 del 13 febbraio 1933):

Art. 1: «Alla bonifica integrale si provvede per scopi di pubblico interesse, mediante opere di bonifica e di miglioramento fondiario.

Le opere di bonifica sono quelle che si compiono in base ad un piano generale di lavori e di attività coordinate, con rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici o sociali, in comprensori in cui ricadano laghi, stagni, paludi e terre paludose, o costituiti da terreni montani dissestati nei riguardi idrogeologici e forestali, ovvero da terreni, estensivamente utilizzati per gravi cause d'ordine fisico o sociale, e suscettibili, rimosse queste, di una radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo».



La Seconda guerra mondiale portò il suo carico di morti sia tra i militari, che tra i civili (per causa di guerra, circa mezzo milione in Italia, 33.345 in Piemonte).

Alla Liberazione dal regime fascista e al sorgere dell'Italia repubblicana, il nuovo assetto democratico si trovò a fare i conti con una realtà rurale molto impoverita.

Si iniziò quindi con una serie di leggi che potessero venire incontro alle esigenze dell'agricoltura nazionale ammodernandola. Tra queste troviamo:

Legge n. 841/1950 (Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini)

Legge n. 949/1952 (Contributi agevolati per macchine agricole, impianti d'irrigazione, fabbricati rurali)

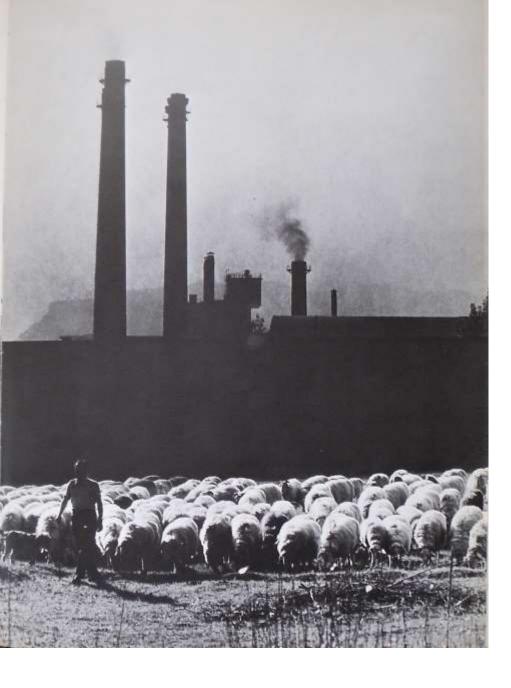
Legge n. 991/1952 (Legge per la montagna: contributi per miglioramento strade, case, acquedotti, laboratori trasformazione prodotti agricoli montani etc.)

Legge n. 604/1954 (Contributi per favorire la "Piccola proprietà contadina")

Legge n. 1136/1954 (Assistenza malattia ai coltivatori diretti)

Legge n. 1047/1957 (Pensione ai Coltivatori diretti)

Legge n. 756/1964 (Norme in materia di contratti agrari – abolizione mezzadria).



Nonostante tutto si assiste dalla seconda metà degli anni Quaranta agli anni Settanta una «fuga dai campi» epocale.

L'industrializzazione e il «boom economico» che ne consegue convince particolarmente i giovani a lasciare la terra, per condizioni di vita economica migliori, e anche per ragioni psicologiche:

«Perché si sentono dire dalle ragazze «io non sposerò mai un contadino, o ti cerchi un altro lavoro o niente da fare». E il giovane resta titubante: un altro lavoro sarà magari anche faticoso, darà meno soddisfazioni del nostro, ma ci sarà un orario, una paga sicura e si potrà dormire tranquilli senza la preoccupazione della grandine, malattie del bestiame, ecc. Però c'è una cosa che le nostre ragazze devono capire: saremo come delle macchine agli ordini degli altri». (B. STURPINO, *Un giovane agli altri giovani*, in «Il Coltivatore Cuneese» n. 5/6 – aprile 1959)

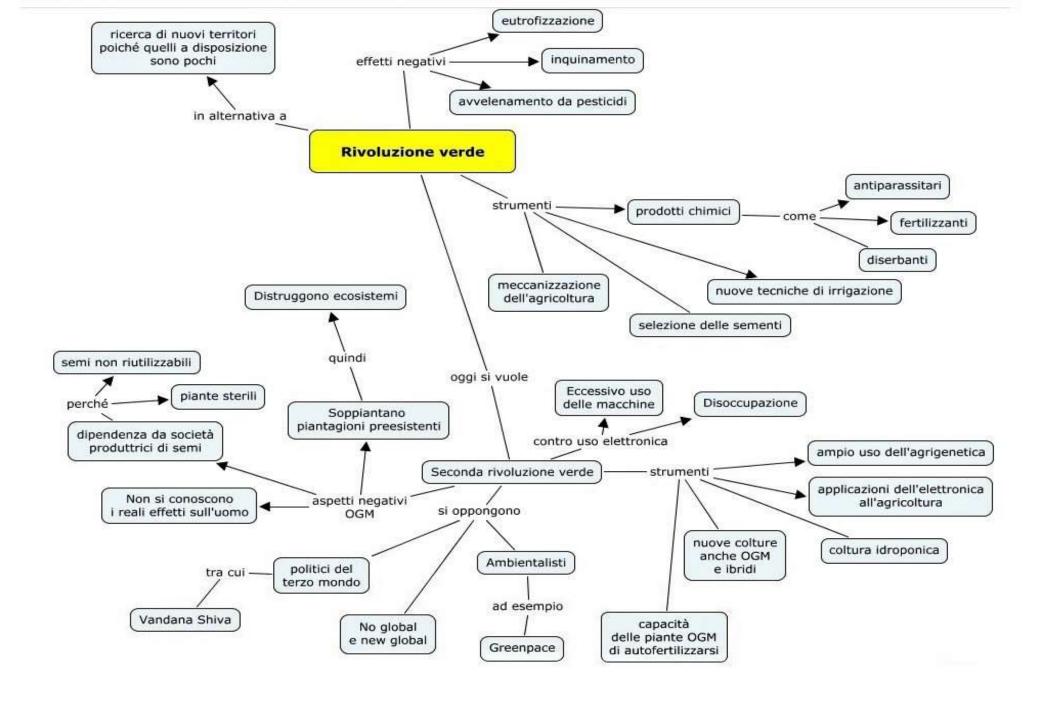


Norman Bourlaug (1914, Cresco Iowa - 2009, Dallas, Texas USA)

La Rivoluzione verde ha le sue radici nel progetto di ricerca messicano messo in atto a partire dagli anni Quaranta con il contributo della Rockefeller Foundation sotto la guida del genetista americano Norman Borlaug (premio Nobel per la Pace nel 1970) per incrementare le rese di grano e mais, introducendo varietà capaci di aumentare le rese per ettaro e di più facile raccolta con mezzi meccanici. Il successo ottenuto incrociando diverse varietà ad alto rendimento (come il grano nano di origine giapponese Norin 10 e il riso IR8) e associato all'utilizzo di nuove tecnologie agricole, di pesticidi e di fertilizzanti, fu poi esportato verso altri paesi.

La Rivoluzione verde ebbe il merito di aumentare in modo esponenziale le risorse alimentari del pianeta (per questo Borlaug ebbe il Nobel)

In Italia la nuova tendenza agraria arrivò poco per volta al seguito dei contributi per la ricostruzione del Piano Marshall (*European Recovery Program*)



I limiti dell'agricoltura industriale appaiono sempre più evidenti: la standardizzazione della forma, della qualità e del sapore dei prodotti agricoli, le monocolture e la coltivazione intensiva, l'impiego di pesticidi che alterano spesso in modo irreversibile la biodiversità, e l'uso di concimi artificiali, l'abbandono di terre considerate marginali, con i conseguenti problemi ambientali e sociali, sono realtà che hanno un impatto negativo sull'ecosistema.





Al contrario, una agricoltura sostenibile deve recuperare il positivo dell'eredità della cultura contadina, il meglio dell'utilizzo della tecnologia con un uso intelligente, le possibilità che la scienza offre per coltivare meglio e bene, per produrre in modo ecologico cibo sano e di buona qualità, per la difesa della biodiversità.

Un'agricoltura sostenibile che offra un reddito dignitoso, un lavoro soddisfacente, insieme alla sperimentazione di nuove forme di convivenza sociale e di un rapporto consapevole con l'ambiente di vita, con il paesaggio, con la cultura del territorio.

L'agricoltura del presente e del domani deve essere attenta agli obiettivi dell'Agenda 2030 della Nazioni Unite (in particolare il Goal 2 (**Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile) e il «From Farm to Fork» della Comunità Europea (entro il 2030 ridurre del 50% l'uso dei pesticidi più pericolosi; ridurre almeno del 50% le perdite di nutrienti, senza che ciò comporti un deterioramento della fertilità del suolo; ridurre almeno del 20% l'uso di fertilizzanti; aumentare l'agricoltura biologica al 25%)** 



L'agricoltura presente e futura ha bisogno della scienza agraria, delle sperimentazioni scientifiche sul campo, di veri imprenditori agricoli che sappiano formare aziende multifunzionali ma non solo.

Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento.

Franco Arminio



Per ulteriori informazioni:

Attilio Ianniello

direzione@comizioagrario.org

www.comizioagrario.org